

ARIPS 5 anni dopo

Il prossimo dicembre si concludono i primi 5 anni di vita dell'ARIPS. Quando i fondatori hanno dato vita all'associazione si erano dati proprio 5 anni di tempo, per avviare l'impresa. Ora è tempo di verifiche.

Il Consiglio Direttivo ora in carica ha stabilito di effettuare una verifica ed una valutazione di ampio respiro, che culminerà in un incontro di due giorni. All'incontro sono invitati non solo gli operatori ed i soci dell'associazione, ma anche i fondatori, i simpatizzanti, gli ex-soci persi per strada, gli utenti, i clienti.

Tutti insomma coloro che hanno o hanno avuto rapporti con l'ARIPS, e che sono disponibili a dare un loro contributo alla riflessione.

I giorni 16 e 17 dicembre, ad orari continuati, si susseguiranno comunicazioni, discussioni, tavole rotonde e testimonianze, alle quali sarà possibile partecipare anche con una breve visita. L'iniziativa non vuole affatto essere celebrativa, ma si propone l'obiettivo del confronto, del test di realtà e della riprogettazione critica.

Allo scopo di facilitare il dibattito si è deciso di:

- a) effettuare una ricerca di opinioni su l'ARIPS (M.V. Sardella, S. Valzania, A. Mattiotti)
- b) inviare a tutti gli interessati un bilancio storico dei primi cinque anni di vita (M. Sberna)
- c) inviare una serie di proposte strategiche per i prossimi anni (G. Contessa)

NOTIZIE



ARIPS

N.16/ Sett. - Dic. 1983



ASSOCIAZIONE DI RICERCHE E INTERVENTI PSICOSOCIALI E PSICOTERAPEUTICI
Via Brescia, 6 - 25080 Molinetto di Mazzano (BS) - Tel. 030 - 2620589 / (2791407)

STAMPE - Spediz. Abbon. Postale - gr. IV/70 Trm.

cosa fa l'arips

Malgrado l'attenzione dell'ARIPS sia centrata per i prossimi tre mesi, sulla organizzazione dell'incontro per il 5° compleanno (v. retro), non decresce l'attività della associazione, di cui diamo qualche cenno.

ATTIVITA' di FORMAZIONE

***E' giunto a circa metà strada il Corso di Psicologia di Comunità, organizzato per conto dell'Assessorato Sanità della Regione Liguria, che vede la partecipazione di circa 25 operatori sociosanitari e volontari, provenienti da diverse USL.

***Continua la collaborazione con la MAG e il Centro Studi Autogestione di Verona: nei prossimi mesi continuerà il corso per formatori e si avvieranno il progetto per i consulenti di organizzazione, e quello presso la Nuova Saccardo di Schio

***Da Ottobre a Dicembre saranno realizzati due corsi per l'IRRSAE-Lombardia: uno rivolto ai dirigenti, ed uno per aggiornatori. ***Sono in trattativa due progetti di supervisione: per i formatori dell'Istituto Veneto del Lavoro (IVL) e per gli operatori della comunità terapeutica "La Genovesa" di Verona.

§§§§§Come si legge a fianco, vengono anche quest'anno avviati i Corsi interni di formazione professionale per conduttori di gruppo e consulenti psicosociali, per psicoterapeuti di gruppo e per psicologi di comunità.

BBBBB Sono in via di definizione i programmi di formazione per gli operatori ed i soci dell'ARIPS. Stiamo progettando tre iniziative: due seminari di primo approccio alla "Pragmatica" ed alla "Socioanalisi" ed un corso sull'uso del personal computer. Attendiamo le reazioni degli interessati.



ATTIVITA' di RICERCA

*****E' in fase di decodifica la ricerca autofinanziata sugli "Atteggiamenti degli insegnanti verso la Riforma della Scuola Media Superiore". Sono stati raccolti dati in scuole di Brescia, Genova e Trieste.

§§§E' stata finalmente approvata dall'IR RSAE-Lombardia, la ricerca su "Il ruolo del dirigente scolastico e i bisogni formativi", che sarà effettuata nei prossimi mesi su tutto l'universo regionale (circa 2500 dirigenti).

BBBB Sono allo stadio avanzato anche altre 3 ricerche autofinanziate:

"Modelli organizzativi delle comunità terapeutiche" // "La burn-out syndrome nelle USL della provincia di Brèscia" // "La organizzazione degli Assessorati Sociali nei piccoli centri della provincia di Brèscia".



ATTIVITA' EDITORIALI

***E' in preparazione il terzo numero dei SUPPLEMENTI del Notiziario ARIPS. Come è noto i Supplementi si propongono di divulgare, fra i soci e i non soci, i materiali teorici e tecnici sviluppati nelle esperienze concrete degli operatori della associazione. I Supplementi sono 4:

MANAGEMENT SCOLASTICO

PSICOLOGIA DI COMUNITA'

IL FORMATORE

GIOCHI PSICOPEDAGOGICI

***E' in fase di preparazione una collana di Psicosociologia, curata dall'Arips ed edita dalla Clued di Milano. Sono previsti 2-3 volumi all'anno di circa cento pagine e di costo contenuto.

Direttore Responsabile: Margherita Sberna.

Registrazione Trib. Brescia 11-12-79 n. 18/79.

Stampa: Miolagrafiche di Fr. Miola - v. N. Battaglia, 27-Mi

ARIPS V.le Brescia, 6-25080 Molinetto di Mazzano-BS
Telefono: 030-2620589 oppure 030-2791407.

FORMAZIONE

Le attività formalizzate in Scuole di Specializzazione (triennali) sono riservate a laureati o laureandi in Psicologia. Sono ammesse anche altre lauree, purché i candidati comprovino di prestare la loro opera presso servizi territoriali. Obiettivo delle Scuole è una formazione professionale comprendente anche un training personale.

SCUOLA DI SPECIALIZZAZIONE IN PSICOLOGIA DI COMUNITA'

LA SCUOLA È TRIENNALE E SI PROPONE DI FORNIRE UNA SPECIALIZZAZIONE TECNICO-PROFESSIONALE A QUANTI SVOLGONO O INTENDONO SVOLGERE UN LAVORO DI COMUNITÀ NEI SERVIZI TERRITORIALI. L'APPROCCIO DELLA SCUOLA È CENTRATO SU INTERVENTI PREVENTIVI PIÙ CHE TERAPEUTICI; COLLETTIVI PIÙ CHE INDIVIDUALI; RIVOLTI AL BENESSERE PRIMA CHE AL DISAGIO.

SONO PREVISTE 4 SESSIONI OGNI ANNO DI CIRCA UNA SETTIMANA CIASCUNA.

SCUOLA DI SPECIALIZZAZIONE IN PSICOTERAPIA DI GRUPPO

LA SCUOLA È TRIENNALE E INTENDE OFFRIRE A QUANTI GIÀ SVOLGONO UN RUOLO PSICOTERAPEUTICO NEI SERVIZI DI TERRITORIO, UNA PROFESSIONALITÀ COME PSICOTERAPEUTI DI GRUPPO. L'IMPOSTAZIONE PREVEDE UNA FORMAZIONE CENTRATA SU TERAPIE VERBALI, E CORPOREE; SU TERAPIE "DI" ED "IN" GRUPPO.

CINQUE SESSIONI ANNUALI DI UNA SETTIMANA CIASCUNA.

La partecipazione alle iniziative che seguono non è riservata a psicologi. Oltre ai laureati in psicologia possono accedere vi operatori sociali e sanitari, nonché docenti e dirigenti scolastici, educatori e formatori.

PROGRAMMI di FORMAZIONE

PSICOSOCIALE (PFPS)

I PFPS si propongono una formazione "al lavoro di gruppo", nei suoi diversi aspetti: emotivi, teorici, tecnici ed operativi.

La loro articolazione MODULARE consente sia la massima flessibilità sia una individualizzazione del curriculum. Ciascun modulo è progettato in modo da costituire un percorso compiuto, utilizzabile come sensibilizzazione, oppure come aggiornamento o come specializzazione.

Tuttavia, la frequenza a 5 moduli consecutivi consente una vera specializzazione come "formatori e consulenti psicosociali".

Ciascun modulo prevede momenti teorici, tecnici e di sensibilizzazione. Ha una durata di circa un semestre e prevede un impegno di un week-end ogni 3 settimane circa. Almeno un seminario per modulo ha carattere strettamente residenziale.

- 1° Modulo "Saper stare in gruppo" (12 gg.)
- 2° Modulo "Saper lavorare in gruppo" (12 gg.)
- 3° Modulo/A "Saper animare gruppi" (12 gg.)
- 3° Modulo/B "Saper dirigere gruppi" (10 gg.)
- 4° Modulo/A "Saper condurre gruppi di formazione" (15 gg.)
- 4° Modulo/B "Saper gestire la formazione" (15 gg.)
- 5° Modulo "Il consulente psicosociale" (15 gg.)

Possono considerare utile questo Programma, coloro che operano in équipes, coloro che hanno responsabilità di gruppi di diversa natura, gli operatori impegnati a diverso titolo nella formazione, ed infine coloro che intendono promuovere innovazioni organizzative.

**SI PREGA DI APPENDERE QUESTA
LOCANDINA IN LUOGNI PUBBLICI.**



7. Di seguito presentiamo invece una lista di tesi e di problemi, che consideriamo basilari. Crediamo possano costituire uno stimolo alla riflessione. A coloro che pensano di non poter partecipare, nemmeno per qualche ora, alle due giornate di dicembre, chiediamo di voler cooperare alla ricerca (rispondendo al questionario che sarà inviato o alla intervista che sarà richiesta) e di inviarci riflessioni, critiche, proposte mediante lettera.



IL SIGNIFICATO ED IL VALORE DELL'ARIPS

Dopo cinque anni di vita di un'associazione è legittimo interrogarsi sul suo significato e valore. L'ARIPS è un'associazione senza scopi di lucro, privata, priva di finanziamenti, finalizzata alla ricerca psicologica e sociale e organizzata secondo criteri largamente comunitari. Qual'è, se ne esiste uno, il senso ed il valore di una simile realtà nella situazione italiana, negli anni '80? Si tratta di un'impresa folle, senza futuro fuori dalla realtà, priva di valore? O piuttosto non è un sogno coraggioso, basato su bisogni reali ed isopprimibili, come l'autonomia, il bisogno di conoscere e di cambiare, l'esplorazione e lo scambio simbolico? Tante volte ci siamo detti che c'è l'Università, che ha il ruolo di studiare le scienze sociali. E che i prodotti scientifici e culturali sono sottoposti al mercato, come merci, ed alle sue regole economiche. E che la specializzazione si accompagna alla professionalità, non al volontariato. E che rasantava l'arroganza, voler operare senza agganci, senza padrini, senza legami con le realtà (partiti, sindacati, gruppi di pressione, poteri pubblici) che fanno la storia. Puntare sul merito e sull'efficacia, in un'epoca dominata dal valore dell'affiliazione e della sottomissione. E tante volte ci hanno detto che professionalità è d'élite; che la scienza è di pochi: impossibile dunque trasformarle in questioni di gruppo o comunitarie. Ci siamo detti spesso queste cose, oppure ce le hanno dette o fatte capire, magari con qualche smorfia di disprezzo o d'ironia. Malgrado ciò, abbiamo continuato per 5 anni ad operare fuori mercato, autofinanziandoci, facendo ricerche ed interventi "di gruppo", e ricercando di continuo una dimensione comunitaria. Abbiamo sbagliato? Dobbiamo cambiare o continuare?



RIFONDARE LE SCIENZE SOCIALI MEDIANTE L'INTERDISCIPLINARITA'

L'associazione è sorta anche sulla base di una riflessione epistemologica che concerneva le scienze umane e sociali, in Italia. Ci sembrava e ci sembra che il nostro Paese, mostra in questo campo ritardi anche maggiori che in altri. Quasi tutta la psicologia e la sociologia italiane si fondano su teorie e ricerche effettuate in altri Paesi, ed in tempi ormai abbastanza remoti. Su dieci libri di scienze umane, pubblicati da italiani, nove sono "sulla" psicologia, solo uno è "di" psicologia. La fioritura di pubblicazioni, anche estere, sulle scienze umane presenta a centinaia nuovi "modelli", riformulazioni, diversi "modi di dire", ma quante sono i veri avanzamenti teorici e tecnici? Ci siamo dunque, proposti di riprendere dall'inizio il filo della matassa; di rimettere ordine in un mare aggrovigliato di teorie; di rimettere alla prova, oggi e in Italia, molte idee che erano valide 50 anni fa negli Usa o a Londra. Abbiamo iniziato con pazienza un lavoro storico e teorico, in qualche settore anche sperimentale. Un lavoro appena iniziato, ma che spesso ironicamente abbiamo definito di "monachesimo laico". Identificandoci con i monaci medievali che, per salvare la cultura classica dalla barbarie, si sono messi prima a ricopiarla e poi e reinterpretarla. Non si va molto avanti, in 5 anni, su questa strada. Ma qualche idea cominciamo ad averla, almeno sulla direzione da prendere. Questa direzione è l'interdisciplinarietà, sia in senso orizzontale (fra psicologia, sociologia, antropologia e i loro derivati), che in senso verticale (fra le scienze umane e la filosofia da una parte, e le scienze fisiche dall'altra).



IL SENSO DI MORTE DELLE AGGREGAZIONI

Non è certo un caso, che nel periodo degli "anni di piombo", l'associazione sia partita da riflessioni sulla entropia dei sistemi organizzati. Le aggregazioni umane ci sembrano (e ci apparivano tanto più allora) come sistemi dissipativi, dominati dall'entropia e dal senso di morte, che si esprimono o sotto forma di disgregazione o sotto forma di repressione. Abbiamo dunque lavorato molto su questi concetti, in teoria, con laboratori sperimentali, o nella pratica concreta degli interventi organizzativi e sociali. Abbiamo studiato il ruolo dell'invidia e delle differenze, in questo processo dissipativo; ma abbiamo anche cercato metodi e tecniche operative per riconvertire, frenare, oppure rendere consapevole (e dunque contrattabile) questo destino distruttivo. Le tecniche di creatività quelle di comunità, che abbiamo messo a punto sono un primo passo. Molto resta ancora da fare, ma prima dobbiamo domandarci se questa direzione di ricerca ha ancora senso e se non debba essere arricchita e più articolata.



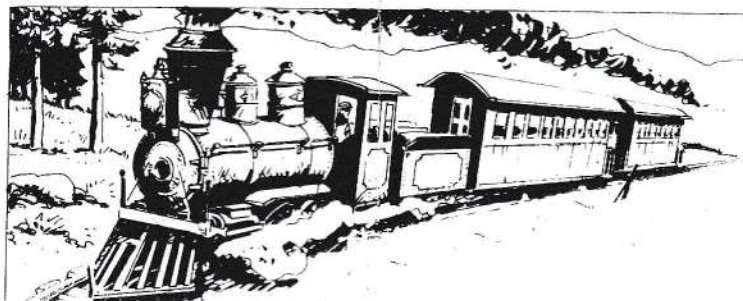
IL LAVORO DI COMUNITA' E LA PREVENZIONE

Siamo partiti dallo studio delle organizzazioni (scuola, impresa, ospedale), poi abbiamo allargato il concetto di aggregazione fino a comprendere quello della comunità territoriale. Una realtà magmatica, insieme rassicurante e minacciate, poco comprensibile, vissuta come dovere e come desiderio; ma una realtà alla quale oggi vengono assegnati compiti istituzionali (terapeutici, educativi, culturali). La comunità territoriale è divenuta oggetto di studi teorici e di interventi concreti. Ben presto ci siamo resi conto che un intervento nella comunità territoriale, qualunque sia l'approccio, non può non finalizzarsi al miglioramento della qualità della convivenza, e quindi non può che essere un intervento di prevenzione. Comprendiamo il rischio ideologico, insito in termini come "qualità della convivenza" e "prevenzione primaria". Ma tale rischio non ci sembra giustificare la rinuncia a considerare la comunità territoriale come uno spazio di studio e di intervento operativo concreto. Fra l'altro, proprio la sostanza unitaria del concetto, la sua natura di "gestalt", rende la comunità un oggetto privilegiato per uno sforzo interdisciplinare. Tuttavia un oggetto complesso richiede sistemi di studio e d'intervento complessi. Abbiamo le risorse necessarie?



UNA COMUNITA' CHE STUDIA LA COMUNITA'

Abbiamo cercato di fare dell'Arips una comunità mediante diverse opzioni. La zona residenziale, l'apertura a tirocinanti, l'invito a "esterni" a considerare l'associazione come un crocevia, l'ammissione temporanea a "persone in crisi": sono tanti tentativi di fare dell'Arips una comunità, con le stesse caratteristiche della comunità territoriale (magmatica, mutevole, confusa, turbinosa). Questa scelta ci ha consentito di usare noi stessi come oggetto studiabile, significativa della comunità territoriale. Tuttavia ci ha spesso condannato ad una condizione poco organizzativa e poco efficiente. A molti amici che cercavano dall'Arips sicurezza e protezione, abbiamo invece offerto conflitti, insicurezza e oscurità. È stato un errore? Dobbiamo considerare terminata la fase di stato "nascente" ed istituzionalizzare l'associazione, oppure continuare a porci come oggetto speculare del nostro oggetto centrale di ricerca? Oppure forse non abbiamo saputo essere abbastanza comunità-movimento, rendendo un peso i pur scarsi segni di organizzazione?



◆ UNA CULTURA DELL'EVALUATION

Una delle maggiori fragilità delle scienze umane, e più ancora degli interventi sociali, riguarda la non-predittività e dunque l'impossibilità ad effettuare verifiche e valutazioni di efficacia ed efficienza. Poiché le scienze umane non sono predittive, gli interventi educativi, terapeutici e sociali vengono effettuati senza alcuno sforzo di verifica. Ne risulta che gli interventi sociali, privi di supporti giustificativi, vengono considerati "artistici" e restano in balia degli umori e dei poteri del momento.

A questo stato di cose, l'ARIPS ha cercato fin dall'inizio una cultura della valutazione, non certo delle performance individuali, ma delle qualità e dei dinamismi degli aggregati umani. Il fatto che l'evaluation sia ancora approssimativa, non ci sembra sufficiente a diminuire i modesti tentativi messi in atto finora. Al contrario crediamo che una cultura della valutazione debba essere sviluppata sui ruoli professionali, sulle organizzazioni sociali e perfino sul territorio. Gli strumenti e le esperienze messe a punto in 5 anni inducono a pensare che l'evaluation sia una delle chiavi di volta sia dello sviluppo comunitario, sia della rifondazione delle scienze e delle pratiche sociali.



UN VOLONTARIATO PER LA RICERCA

Negli ultimi anni il fenomeno del volontariato è andato sviluppandosi visibilmente. Oltre alla crisi del Welfare State, tale sviluppo è stato incentivato da un ritrovato bisogno di solidarietà oltre che da un'esigenza di realizzazione mediante servizi socialmente utili. Ma il volontariato, oltre che una necessità storica ed un imperativo etico, si presenta anche come diritto dei semplici cittadini, di essere protagonisti compartecipi nelle azioni sociali che più direttamente li riguardano, come la terapia, l'assistenza, l'educazione, la cultura. L'Arrips è un gruppo di ricercatori ed operatori volontari, che riafferma per tutti il diritto allo studio, alla ricerca ed alla riflessione sui maggiori problemi individuali e sociali. A fianco delle centinaia di gruppi che si impegnano volontariamente per "fare" qualcosa, l'ARIPS vuole essere un gruppo che si impegna volontariamente nello studio e nella ricerca. È possibile tutelare ed allargare questo diritto, di fronte alle spinte generalizzate verso la delega alle istituzioni specializzate, ai chierici della scienza, ai professionisti della "merce" culturale?

GUIDO CONTESSA

PER I SOCI

La quota di associazione all'ARIPS è di lire 20.000 per la durata di un anno. Il socio, oltre ad avere diritto di voto attivo e passivo negli organi statutari, riceve il NOTIZIARIO trimestrale, partecipa gratuitamente alle giornate di studio, e usufruisce dello sconto del 20% nei seminari. Inoltre i soci possono abbonarsi a ciascun SUPPLEMENTO (3 numeri all'anno) per sole £.5.000.

